ciò che riguarda la finitima Jugoslavia, è inutile ripetere le ragioni che oggi impongono, più che non consigliassero in passato, una vigile attenzione da parte nostra: quanto, anche su questo terreno, si sia camminato nel dopoguerra è facile constatare, se non proprio scorrendo la produzione scientifica vera e propria, riflettendo allo sviluppo che hanno assunto le nostre relazioni commerciali col vicino regno, della cui economia l'Italia rappresenta un elemento vitale.

Ben diversamente stanno le cose nel caso della Bulgaria. Intanto si dovrebbe francamente riconoscere che di un vero e continuo flusso di intercambi fra i due popoli, il bulgaro e il nostro, non si può parlare che in epoca recentissima, se non addirittura postbellica. Richiamarsi, come taluno ha fatto (1), ad una tradizione che risalirebbe addirittura agli albori della potenza politica dei Bulgari, attraverso gli oscuri secoli del Medio Evo, è poco più che mera esercitazione erudita. Naturalmente, si è ben lontani dal negare che rapporti di coltura e di commercio sieno esistiti anche in passato (sarebbe bene, anzi, che fossero, come potrebbero senza grandi difficoltà, venir meglio conosciuti), ma si tratta, a guardar bene, di elementi cui non si può attribuire

---

(1) Ritengo inutile elencare qui una filza di scritti d'occasione su questo argomento, comparsi in riviste e periodici delle due nazioni (ricorderò solo, perchè di fonte bulgara, gli articoli dei proff. N. Radev e G. T. Danailov comparsi nel giornale « La Bulgarie » di Sofia, novembre 1930). Diverso carattere ha il breve cenno del SOLMI (A.), *Bulgaria e Italia*, in « Rivista italo-bulgara », I, 1, pp. 5-9, il quale appunto crede di poter sottolineare l'importanza dei rapporti che legarono fin dal Medio evo le due nazioni, ricordando quanto sappiamo intorno agli scambi commerciali delle nostre repubbliche marinare con la sponda occidentale dell'Eusino. Lo scritto, d'altronde, non ci dice nulla di nuovo; le notizie di cui si fa cenno figurano infatti già elaborate nei classici lavori della Heyd e dello Schaube.